

ordinarie impegnate in questo biennio, noi vedremo che le spese militari, da dopo che l'onorevole Crispi, che fu creduto megalomane, ha abbandonato il potere, sono aumentate nella media di 150 milioni all'anno. È tempo dunque di fermarci su questa china. (*Interruzione a bassa voce del deputato Fortunato*).

L'onorevole Fortunato dice che ognuno fece il suo dovere; io faccio il mio avvertendo la Camera che noi siamo sopra una china di nuovi aumenti di spese militari, e che tutte le promesse fatte, anche con la solenne parola del Re nei discorsi della Corona, per disgravi ai contribuenti, sono messe io non cale. (*Interruzione del deputato Fortunato*).

No, onorevole Fortunato, io ho presentato alcuni sgravii, ma è stata la Camera che ne ha ritardata l'approvazione; tutte le leggi da me presentate, sono leggi di diminuzioni di spese e di sgravi. (*Interruzioni*).

L'onorevole Fortunato non ha peccato, perchè non ha vissuto: (*Si ride*) altrimenti anch'egli avrebbe peccato di centinaia di milioni. Io prendo la mia parte di peccato per quei tali ventun milioni; ma dovetti piegarmi alla necessità; la Camera non lo ignora, ed il testimonio più autorevole e competente è l'onorevole Colombo che oggi ci presiede.

Le condizioni politiche del paese diventano sempre più difficili, precisamente perchè, e non ce ne accorgiamo, la vera propaganda sovversiva è fatta attraverso l'eccesso dei balzelli. È inutile dire che i tributi sono gravosi e che occorre usare metodi di esazione meno aspri! Non c'è ministro delle finanze che possa incassare forti tasse con blandizie; queste sono vane illusioni.

E anzi permettetemi che io mi serva, per questa faccenda dell'esazione delle imposte, di un'immagine molto semplice: se voi prendete un limone e lo spremete piano con due dita, ne esce una certa quantità di succo; ma se quello non basta e altro ne occorre, se non adoperate le tanaglie non ne caverete più alcuna goccia. (*Si ride*). Dunque quando noi abbiamo un sistema tributario che è il più gravoso che vi sia in Europa, quando il contribuente italiano paga più di quanto si paghi in qualsiasi altra parte del mondo, è inutile farsi illusioni e sperare che venga un ministro il quale faccia sgorgare l'oro dal seno di qualche montagna.

E poichè io non sono disposto a votare

alcuna tassa, e anzi insisto affinché alcuni sgravi necessari sieno fatti, io mi oppongo assolutamente a qualunque spesa, perchè tra il disegnatore che volentieri va a domandare un impiego ed il lavoratore della terra...

Ungaro. Sono vecchi sottufficiali!

Branca. Saranno vecchi sottufficiali; ma, onorevole Ungaro, se Ella sapesse quanti contadini passano giorno e notte nel lavoro dei campi e non arrivano a mangiare una sola volta all'anno una di quelle minestre che mangiano sempre i sottufficiali, converrebbe che c'è molta più ragione di impietosirsi per quelli che per questi. (*Benissimo!*)

Io quindi mi oppongo recisamente alla proposta dell'onorevole Ungaro, e dichiaro che mentre non avevo intenzione di parlare dopo le chiare ed eloquenti manifestazioni dell'onorevole ministro accettate da tutta la Camera, io sarò obbligato a sorgere in aiuto di chiunque avverserà la proposta medesima.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala-Valva.

D'Ayala-Valva. Dopo le parole dell'onorevole Branca, io mi sento in verità poco incoraggiato ad unirmi all'onorevole Ungaro per raccomandare all'onorevole ministro della marina di considerare con benevolenza quella classe infelice di impiegati che da lui dipendono.

Io non disconosco che la loro condizione sia preferibile a quella di coloro che guadagnano 75 centesimi al giorno; ma la questione è diversa. Noi diciamo che i disegnatori i quali dipendono dal Ministero della marina si trovano in peggiori condizioni dei loro colleghi che hanno parità di funzione e di grado, e che dipendono dal Ministero della guerra. E quindi è questione di giustizia pagarli ugualmente.

Ungaro. Sì; è questione di giustizia.

D'Ayala-Valva. Perciò io faccio appello all'onorevole ministro, pregandolo di esaminare la nostra proposta con grande spirito di equanimità, e son sicuro di non farlo invano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nobili.

De Nobili. Per quanto io consenta nelle idee dell'onorevole Ungaro, io mi sarei taciuto se l'onorevole Branca non avesse parlato contro: tanto più che di questa questione, più che al capitolo primo, parmi si sarebbe do-